

TANTO PER ESSERE PRECISI: ... A CESARE QUEL CHE E' DI CESARE,
A OGNI PETTINE LA GIUSTA DEFINIZIONE

I TANTI MODI DI PERFORARE UNA CARTA-VALORE POSTALE

DENTI DI CARTA

Marcello Manelli

✉
Franco Filanci AIFSP

A Michele Picardi
maestro di esplorazione filatelica

Cheché ne dicano i filatelisti più tradizionali, la rivoluzionaria innovazione di Rowland Hill non fu il francobollo ma quella Grande riforma tariffaria — una tassa uniforme per tutto il regno, molto contenuta, basata solo sul peso e da pagarsi in anticipo — senza la quale il francobollo non avrebbe neppure avuto senso: con il precedente sistema di tariffe in base al numero dei fogli, al peso e alla distanza, se proprio si voleva affrancare una lettera era quasi gioco forza recarsi in ufficio per conoscere l'importo e pagare, e allora bastavano un bollo e una cifra manoscritta al retro per indicare che la tassa era stata pagata e di quant'era. Anzi, Rowland Hill riponeva più fiducia nelle buste e nei fogli-lettera con la grande impronta postale disegnata da William Mulready, e tra le proposte arrivate al concorso del Tesoro del 1839 la sua preferita era un "francobollo col buco" da fissare al retro sotto la ceralacca o l'ostia gommata usata per sigillare le lettere.

Per questo nessuno, nella fase di realizzazione dei primi francobolli britannici, considerò il problema di come rendere agevole la separazione degli esemplari contenuti nel foglio, così che tra gli strumenti postali in quel maggio 1840 fecero il loro debutto le forbici, e forse qualche rasoio o taglierina da parte degli impiegati più fantasiosi.

Fu il successo immediato del francobollo, conseguente sia alla sua facilità di applicazione a qualsiasi lettera o plico sia alla tassa dimezzata prevista per chi affrancava in anticipo, a evidenziare il problema di separare gli esemplari del foglio in modo più semplice, rapido e — non ultimo, stante la possibilità

di abusi — meno irregolare e distruttivo possibile. E non furono pochi gli artifici messi in atto fin dai primi tempi a tale scopo, primo fra tutti quello di tagliare preventivamente il foglio in strisce, così che al momento opportuno bastava un colpo di forbice per avere uno o più esemplari: e a Londra già nel dicembre 1840 per dividere il foglio in strisce qualcuno utilizzò una taglierina meccanica, e altri arnesi del genere risultano usati negli anni seguenti anche se qualche volta il risultato furono degli strani esemplari romboidali¹. Alla fine del 1852 pare che anche il ministero del Tesoro abbia usato questo sistema, con una rulletta a lama arcuata che creava esemplari dai margini ondulati.



Un esemplare tranciato meccanicamente, e in modo alquanto irregolare, nel 1851



Un altro esemplare separato su tre lati con la rulletta detta "del Tesoro"

E ancora dieci anni dopo a Digione un francese brevettò uno strano arnese di legno a manovella che tagliava i francobolli precedentemente tagliati

¹ Robson Lowe, *The British Postage Stamps of the nineteenth century*, The National Postal Museum, Londra 1979, pag. 142

Leggendo alcune considerazioni di Mario Perini sull'ultimo numero de "La Ruota Alata" (n. 80-aprile giugno 2012) a proposito di un articolo firmato da Franco Filanci sul n. 5 di Storie di Posta ("*Denti di carta. I tanti modi di perforare una carta-valore postale*") mi "scappa" di intervenire per il semplice motivo che quell'articolo, nella parte che riguarda la descrizione tecnica dei vari perforatori, altro non è che una, diciamo così, *rielaborazione* dell'articolo che avevo preparato, richiesto dallo stesso Franco Filanci, appunto sull'argomento *Perforatori e Dentellature*.

In pratica si trattava di un sunto di più di vent'anni di studi, ricerche e intuizioni sui perforatori usati a partire dal Regno fino ai giorni nostri e in particolare su quelli che avevo definito *perforatori secondari* ovvero quei perforatori che si possono fare risalire per tipo di azione e per costruzione ai tre classici blocco-pettine-lineare (allegato potete leggere in bozza il pdf dell'"originale", senza le più di 100 immagini per problemi di spazio, inviato a Filanci prima dello tsunami). Quasi tutte le immagini e gli schemi di quell'articolo sono elaborazioni che ho sviluppato negli anni, dedicando tempo e passione su un argomento che ha sempre destato il mio interesse e che nel tempo ho, in un certo senso, fatto "mio". Come pure i nomi dei vari perforatori sono farina del mio sacco a cominciare da quel primo "strano" perforatore descritto da Enzo Diena che battezzai "*lineare modificato*" fino ai vari "*pettine a croce semplice*" e "*doppio*", "*pettine chiuso*", "*pettine modificato a segmenti*", "*blocco/pettine semplice*" e "*a piastra*", etc. etc. tutti individuati e descritti senza l'aiuto di altro che un buon occhio e una discreta capacità di elaborazione. Senza i miei studi l'articolo "scritto" o meglio parafrasato da Filanci non sarebbe **mai esistito** e le poche citazioni di miei scritti sono assolutamente insufficienti oltre che spesso imprecise.

Questo è quanto scrivevo a Franco Filanci, visto il suo "rielaborato" in bozza:

1) *confermo che trovo impreciso, superfluo e quindi sbagliato usare la dicitura "pettine con movimento orizzontale o verticale o altro". Nessuno in Filatelia Specializzata ha mai avuto dubbi su cosa si dovesse intendere per pettine alto, basso, etc. senza specificare che si intende di movimento piuttosto che... Io mi chiamo Marcello Manelli, non "nome Marcello cognome Manelli" e così pettine sinistro è più proprio e deve essere sufficiente piuttosto che dire "pettine a movimento orizzontale aperto a sinistra". A questo proposito ti allego la "chiave del catalogo" del "Ghisolfi, Sirotti, etc". Non sto a fare esempi sui tanti termini in filatelia che risultano intuitivamente del tutto incomprensibili se non approfonditi.*

A quattordici anni siccome non ero soddisfatto delle regole "a parole" sul gioco della canasta mi comprai "IL" manuale della canasta di Ely Culberston. In qualsiasi gioco è necessario studiare le regole ed è così anche in filatelia e in particolare quella Specializzata.

Comunque nell' articolo mi sembra che, aiutandomi con schemi e riproduzioni, tutto sia stato chiarito, se ritieni però non a sufficienza posso meglio specificare.

2) *l'articolo che ti ho mandato non è stato scritto in settimane o mesi, ma è il "riassunto" di circa vent' anni di mie osservazioni e studi basati sul quasi niente che c'era prima abituandomi a interpretare varietà e stranezze di dentellatura. Prima, almeno in Italia, gli unici perforatori di cui si parlava erano Blocco, Pettine e Lineare. L'unico perforatore un po' diverso dai soliti che poi io ho battezzato "lineare modificato" era citato da Enzo Diena. Il "pettine chiuso" del foglietto del 1985, il perforatore "a croce", il "croce doppio", il "blocco/pettine a piastra", il "grande pettine de Regno", il "pettine modificato a segmenti", and so on sono tutti elaborati che ho impiegato tempo e divertimento per*

risolverli e battezzandoli pure perché assolutamente sconosciuti, prima. Pensa che per tradurre il "pettine chiuso" del foglietto 1985 ho impiegato più di dieci anni. Per inciso, il "pettine doppio modificato" è stato scoperto da Giovambattista Spampinato che va citato.

Ho usato molti io e mio, ma così è.

M

** * * * **

Non è una mia idea semplicemente è così a proposito dei pettini.

Non ho mai conosciuto Picardi e non mi risulta si sia mai interessato in modo approfondito e particolare di Filatelia Specializzata, altri sono i nomi di riferimento letti e ascoltati ed ecco perchè forse aveva fatto un po' di confusione con i pettini.

Non riesco a riconoscere cosa ho scritto io e comunque ci sono diverse imprecisioni.

Secondo me sarebbe meglio dividere gli interventi mio e tuo lasciando la mia parte il più possibile originale.

Ad es.: Il pettine dell'Anno Santo è esattamente quello che poi ho chiamato Pettine Chiuso.

Quello che hai chiamato Blocco Cilindro è il Blocco/Pettine. Non ho scritto che il Blocco/Pettine a piastra è stato usato per l'Imperiale.

Comunque io sono del parere che pur nel nostro piccolo mondo filatelico, che non è certo quello delle grandi invenzioni, chi scopre qualcosa di nuovo che non era stato capito "neppure addirittura" dai Diena o da altri grandi nomi della nostra filatelia non fa peccato se se ne vanta un po' ecco perchè ho battezzato Filatelia Enigmistica questo grande inutile gioco che è la filatelia specializzata.

Scusa ma così non mi piace

M

** * * * **

... e così' dopo averci lavorato per almeno tre mesi, aver fatto decine di scansioni, elaborato immagini, non per un articoletto di due paginette ma 46 pagine, il risultato è stato quello di vedere completamente stravolto il mio scritto, compreso il cambio di alcuni nomi, l'aggiunta del tuo, il travisamento di definizioni più che mai definite da decenni di vera Filatelia Specializzata per essere ... citato. E secondo te ne dovevo essere anche soddisfatto. Devo ammettere che già in altre occasioni i tuoi interventi atti a "pubblicare testi di un certo tipo" erano stati incisivi per non dire molarli ma mai come in questa occasione, e comunque almeno avevi lasciato la paternità e quindi responsabilità al sottoscritto. Lascio quindi a voi "responsabili" la responsabilità di pubblicare testi "razionali senza riverenze" in attesa di leggere quanto uscirà da cotanta onniscienza perchè dalla telefonata di alcuni giorni fa e dalle tue parole mi sembra di aver capito della tua infallibilità in qualsiasi settore dello scibile filatelico, Filatelia Specializzata compresa. Sarò anche curioso di vedere per quali parti non dovrai citarmi come fonte visto che la maggior parte degli argomenti riguardanti "perforatori" sono stati negli ultimi venti anni da me scoperti, elaborati, illustrati e spessimo anche "battezzati" a partire da quel "lineare modificato" che fu descritto da Enzo Diena, la classificazione in perforatori primari e secondari and so on. A meno che non ne inventi dei nuovi/vecchi, inesistenti, come ho capito dalle tue parole, caotizzando un argomento già di per sè complesso.

Buona fortuna

M

** * * * **

Altro che codice deontologico e timori riverenziali, hai centrifugato venti anni di studi spappolando, non richiesto, il mio articolo e ricostruendolo come in un puzzle senza però far combaciare tutti i pezzi. Il fatto che tu lo scriva, di essere stato chiaro, lo è forse per te, o almeno ne hai l'impressione.

Vedi, è come quando leggi in certi articoli di cronaca che quel certo subacqueo a 40 metri stava respirando ossigeno, cosa non solo imprecisa ma anzi sbagliata e quindi fonte di possibili ulteriori malintesi, perché quel subacqueo a 40 metri stava respirando non ossigeno ma aria (80 % circa di azoto e 20% circa di ossigeno, più minime tracce di altri gas, per essere precisi), ma tanto, nell'ignoranza reciproca lettore/giornalista, nulla cambia se non appunto l'imprecisione, l'errore.

Ecco nel tuo articolo manca quell'80% di azoto.

Il "mio" Spampinato mi ha detto della tua telefonata per il "pettine doppio modificato". Ma scusa il senso della citazione di un articolo dell'amico Francesco De Carlo appunto sul "Pdm" di Spampinato (?) sarebbe come se un domani citassero questo tuo articolo per il "pettine chiuso" (!?)

E a proposito di citazioni, insufficienti (autore-fonte-pag.-etc.!), che oltre tutto si riferiscono a contenuti in alcuni casi sbagliati, leggo solo generici riferimenti a nn. de La Ruota Alata senza il nome dell'autore (avevo l'abitudine di non mettere quasi mai il nome nei miei scritti e per precisione allego l'indice che era inserito nell'ultimo numero de LRA, prima di lasciare, ordinato per autore).

Il massimo della confusione (... ma l'importante è fare chiarezza ?!) la raggiungi quando a pag. 63 metti insieme, in quello che chiami "pettine a due tempi", "Anno Santo", "Dante" e ... una citazione dell'ottimo Catalogo Bolaffi del 1958 che, senza colpa (sono passati tanti anni), riportava "linearmente solo il 15 e il 25 centesimi" (non è più vero o almeno non solo). Il caso particolarissimo del "Dante" che avevo descritto di recente non centra assolutamente niente con l'"Anno Santo".

Ho sempre letto anch'io del "pettine doppio" nelle marche IGE, ... fammene vedere una. Mettere insieme notizie da articoli datati e superati da nuove acquisizioni è sbagliato e anche questo dipende dal fatto che tu non ti sei mai interessato in modo specifico e approfondito di Filatelia specializzata e quindi non puoi sapere dell'evoluzione di certi argomenti. E a questo punto mi domando, come mi ero già domandato, se ciò che è riportato sulle vecchie riviste sia tutto "oro colato", ecco ti posso assicurare che se leggi le dentellature riportate sul "Corriere Filatelico" dei francobolli della "Vittoria" c'è da mettersi le mani nei capelli. Tutto va letto in modo critico e va possibilmente verificato.

*Forse non te ne rendi conto, ma visto che per te "è meglio sbagliare etc.etc." ecco secondo me è meglio, quando possibile, **non sbagliare** e quindi passare la palla perché chi legge, se non ha già di suo competenze che gli permettono di leggere in modo critico, assorbe informazioni sbagliate (il pulpito vince) e così si mantiene il disguido di Picardi, peraltro solo vostro, sul pettine verticale piuttosto che orizzontale. E a questo proposito leggo a pag. 54 della tua "crociata per la chiarezza", ripeto solo tua. Ma come ti permetti di decidere, dopo consuetudini di decine di anni, che il pettine verticale andrà chiamato da questo momento orizzontale perché per te è più "chiaro" come se definire la bottiglia mezzo piena sia più corretto che chiamarla mezzo vuota. Vedi sta proprio in questo il tuo limite, sei uno Storico in filatelia, lascia perdere le Specializzazioni e non ti ostinare a trattare argomenti che non sono nel tuo DNA. Sarebbe come se tutt'a un tratto ti mettessi a disquisire di gnatologia, non basta la conoscenza sono necessari "tempo" e soprattutto*

”intuito” che è oltre il “semplice” sapere, come peraltro tu da “storico” ci hai da tanti anni abbondantemente dimostrato. Scusa ma il voto è assolutamente insufficiente.

Fermati all’inizio di pag. 54, il resto non ti riguarda.

M

* * * * *

E questa fu la risposta:

Allora, scusa ma agirò in altro modo. Visto che la rivista è sotto la responsabilità mia e di Fedele, che riteniamo debba pubblicare testi di un certo tipo, documentari o perlomeno razionali, senza riverenze per eventuali abitudini settoriali, mi assumo l'intera responsabilità dell'articolo, rivedendolo totalmente a modo e a nome mio. Ovviamente eliminerò le parti che non condivido mentre per quanto da te scoperto te ne darò merito citando come fonte La ruota alata e L'odontometro.

Ciao. Buona notte

F

Mi sento quindi più che mai in diritto, anzi in dovere, di intervenire iniziando con il confermare quanto ho già scritto a proposito dei criteri seguiti per la classificazione delle dentellature contenuta nel “Listino/polpettone specializzato di Carraro-anno 2012” che qui riporto (da “L’Odontometro” n. 6 ottobre/dicembre 2011):

*pagine 23 e 25 (del Sassone specializzato): mai visti in nessuna edizione dello “specializzato” nel 100 lire Democratica tanti lati verticali dentellati 13 ½ (mi sembrava fossero stati eliminati). Ho il sospetto che la revisione della classificazione sia opera di Alberti e Perini che, inserendo misurazioni fatte su blocchi, disponibili solo a loro e a pochi altri fortunati, hanno creato nuova confusione in un argomento non certo semplice. Differenze di 1/10 all’ odontometro decimale sono da ritenere un limite invalicabile e già difficile da valutare anche per un collezionista specializzato. Un catalogo specializzato deve contenere 1) **tutto**, e soprattutto 2) deve dare tutti quegli elementi che permettono al collezionista di individuare, nel francobollo **singolo**, quelle caratteristiche che permettono di differenziarlo da altri simili. L’elencazione di caratteristiche, pur vere, ma impossibili da riscontrare dalla quasi totalità dei collezionisti anche se specializzati, per vari motivi, e non solo economici, è solo una inutile esibizione di specialfilatelia, anche in un catalogo specializzato, dannosa e da riservare, eventualmente, a studi o pubblicazioni di approfondimento. ... a quando il “terzo decimale” ?!*

Quindi a proposito della classificazione delle dentellature del 100 lire Democratica confermo e sottoscrivo quanto a suo tempo avevamo firmato (in ordine alfabetico: C. F. Alberti, G. Bracciotti, D. Cassanelli, L. Garagnani, M. Manelli e M. Perini) in un articolo de “La Ruota Alata” (dal titolo: “Classificazione carte/dentellature del 100 lire Democratica”) che ritengo ancora oggi un importante punto di arrivo (compresi alcuni punti interrogativi) dopo tanti anni di classificazioni strampalate e non verificate.

Qui di seguito integrale quell’articolo tratto dal n. 67 gennaio/marzo 2009 de “La Ruota Alata” (la classificazione del 100 lire è quella alla quale ancora oggi consiglio di fare riferimento per la fondatezza e chiarezza ad oggi insuperate):

Era un po' di tempo che si pensava di rivedere la classificazione del 100 lire Democratica che negli anni ha subito continui rimaneggiamenti e aggiunte con l'introduzione di francobolli che alla resa dei conti si sono rivelati inesistenti o mal classificati.

La revisione ha preso in considerazione le dentellature, le carte (grigie e bianche) e le posizioni di filigrana arrivando ad escludere alcuni francobolli, confermarne altri (ad esempio il 13,40 x 14,15 – 1a lastra) e a porre alcuni punti interrogativi (ad esempio i 14,15 x 13,30).

Le considerazioni che hanno portato alla classificazione che segue hanno origine da alcuni punti (non in ordine di importanza) sui quali c'è un sostanziale accordo:

- 1) è necessario per maggior precisione esprimere le dentellature non più in quarti ma in decimali (ad es. 13,30 invece di 13 ¼);*
- 2) non è possibile definire (soprattutto sul francobollo singolo) differenze fra 1/10 e 0,5/10 di dentellatura. L'accuratezza ci sembra minore per i passi più larghi (13,30) e maggiore portandosi a quelli più stretti (14,15);*
- 3) non può essere la lettura di una certa dentellatura apparentemente “nuova” a determinare l'esistenza di un nuovo perforatore bensì al contrario è la conoscenza di un certo perforatore che può aiutare a individuarne uno diverso;*
- 4) sono dimostrate oggettive e inevitabili piccole differenze fra odontometri decimali di precisione;*
- 5) nella misurazione della dentellatura interviene fra gli altri fattori la capacità soggettiva di misura;*
- 6) pertanto i punti 4) e 5) contribuiscono a rendere “imprecisa” la lettura e a confermare il punto 2);*
- 7) le “tensioni” e alterazioni della carta, non solo, ma soprattutto, nei francobolli usati, possono contribuire alla lettura di valori, seppur di poco diversi;*
- 8) ulteriori difficoltà si presentano per gli esemplari su busta per differenze di retrazione causate dalle due carte e dalla colla interposta;*
- 9) la misurazione della dimensione delle vignette può aiutare a smascherare eventuali dentellature alterate;*
- 10) è nota l'esistenza di perforatori con passi di dentellatura simili ma con differenze apprezzabili esclusivamente in grandi blocchi;*
- 11) la somma delle variabili precedenti può portare ad errori soprattutto sull'esemplare singolo e in particolare nel lato corto.*

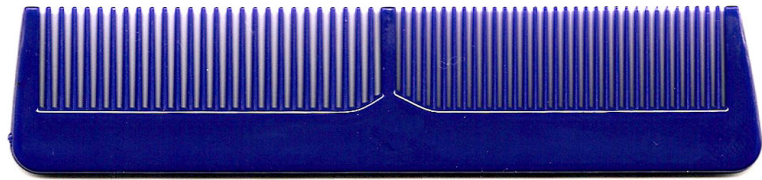
Il riconoscimento della carta grigia (e per esclusione chiamiamo “bianca” la non grigia) è agevole sulle prime tirature, meno per quelle del periodo di transizione. Possono essere di aiuto la minore trasparenza, la disomogeneità della carta, la minore compattezza delle fibre ed il disegno, visibile in controluce, di piccoli rombi allineati in diagonale, che si incrociano (la morfologia assomiglia al fondo di sicurezza dei De La Rue).

Una volta fatta chiarezza su dentellatori e carte, si raggiunge l'esattezza della classificazione delle posizioni di filigrana per ciascun tipo individuato.

DATA	N	DESCRIZIONE	PERF.	DENT.	FIL	POS.
DEMOCRATICA - 100 LIRE - 1a LASTRA						
29.7.46	23	carta grigia	100	13,90	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CS
29.7.46	23/II	"	"	13.90x14.15	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
29.7.46	24	"	"	13.90x13.30	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
29.7.46	25	"	"	14.15	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
46/47	23/I	carta bianca	"	13,90	R2	ND
		"	"	"	R2	CS
46/47	23/IV	"	"	14.15x13.90	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
46/47	24/I	"	"	13.90x13.30	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
46/47	25/I	"	"	14.15	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
50	26	"	"	13.35x13.90	R2	CS
	26/II	"	"	13.35x14.15	R2	CS
26.1.48	27	"	"	14.15	R1	NS
		"	"	"	R1	CS
		"	"	"		sf
?	24X/II	"	"	14.15x13.30	R2	CS
DEMOCRATICA - 100 LIRE - 2a LASTRA						
29.7.46	24	carta grigia	100	13.90x13.30	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
29.7.46	25	"	"	14.15	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
46/47	23/I	carta bianca	100	13,90	R2	ND
		"	"	"	R2	CS
	23/III	"	"	13.90x14.15	R2	CS
29.7.46	23/IV	"	"	14.15x13.90	R2	CS
46/47	24/I	"	"	13.90x13.30	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
46/47	25/I	"	"	14.15	R2	ND
		"	"	"	R2	NS
		"	"	"	R2	CD
		"	"	"	R2	CS
50	26	"	"	13.40x13.90	R2	CS
26.1.48	27	"	"	14.15	R1	ND
		"	"	"	R1	NS/CD
		"	"	"	R1	CS
		"	"	"		sf
?	24X/III	carta grigia	"	14.15x13.30	R2	CS
?	24X/II	carta bianca	"	14.15x13.30	R2	CS



pettine orizzontale



pettine verticale

Per quanto riguarda poi la querelle riguardante le definizioni di pettine orizzontale e verticale e il fatto che siano presenti in due punti differenti diverse e opposte definizioni posso pensare che le mie più che vibrante proteste avessero raggiunto qualche risultato e che probabilmente sia sfuggito a Filanci di correggere quanto riportato nell'introduzione (pag. 54), ... a meno che l'intenzione non fosse proprio quella di correggere la definizione corretta alla pag. 58 (!) ... o di lasciare tutti noi comuni mortali nel dubbio ...

Comunque non sarà certo un articolo a cambiare abitudini di decenni di buona Filatelia Specializzata quindi potremo continuare tranquillamente a chiamare i nostri pettini definendoli secondo il più che logico senso di marcia degli stessi e quindi orizzontali o verticali a seconda della progressione di perforazione.

Marcello Manelli